

La divina Claudia

**Una cantante versatile
che si adatta a tutti i
personaggi - Una sfida
a colpi di Vodka**

Stagione intensa per il soprano Claudia Parada, conosciutissima negli ambienti teatrali per la voce intensa e l'ampia cultura.

La Parada, che tiene a dichiarare di essere italianissima, in quanto dell'Italia conosce tutta l'arte in assoluto, monumenti, musei, cattedrali, è una fanatica ammiratrice del pubblico italiano, che definisce «formidabile». «E' un pubblico questo» dice la cantante «che sa contestare, sa apprezzare e sa valutare la musica col proprio istinto».

La Parada ha affrontato pubblici ben diversi a seconda delle opere che interpreta, L'Incoronazione di Poppea di Monteverdi — La Salomé di Strauss — la Katerina Ismailova di Shostakovic, cantata in questa stagione al Regio di Torino con grandissimo successo — la Jenufa, cantata a Torino la stagione scorsa — la Manon Lescaut a Brescia — l'Ernani, ancora a Torino, la Maria Stuarda per la Scala nel prossimo aprile. Nel frattempo si recherà a Rouen per il «Don Giovanni». Vocalmente è un soprano impegnato, che canta con la cultura, al summa di ogni concetto musicale che va oltre i limiti del virtuosismo canoro. Voce smaltata, ricca di pathos, aderente allo spirito del personaggio ed agli autori che interpreta.

E' anche una donna spiritosa, sportiva: durante l'ultima permanenza a Torino, città che la ospita annualmente, invitata a un cocktail dell'alta finanza ha messo k.o. dieci professionisti sfidandoli a colpi di wodka e di grappa cilena, un liquore del suo Paese (la Parada è infatti cilena, di nascita, figlia di un diplomatico boliviano).

«Tornerà a Torino?»
— «Senza dubbio, con una opera di grande prestigio». Quale opera sarà? La Parada sogna la «Francesca da Rimini». Speriamo che sia la volta buona. Auguri, Claudia!

